

Paolo Alliata

VENTO E SORGENTE

Raccontare la preghiera, respirare Dio



CENTRO AMBROSIANO

Prendendo ispirazione da immagini del patrimonio biblico e letterario, i testi qui raccolti offrono spunti preziosi per il cammino spirituale di ciascuno. Tracciano sentieri per trovare e percorrere la propria personale esperienza di preghiera.

Si tratta di meditazioni nate in un contesto di predicazione orale, di cui mantengono la vivacità e la freschezza, soprattutto quando attraversano la biografia personale dell'Autore.

Vento e sorgente, che danno il titolo al volume, sono immagini di vita e di futuro e rappresentano i fili dell'ordito che la trama dei pensieri percorre da un punto all'altro del testo. Nella loro accezione positiva ma anche nella disarmonia che provoca la loro assenza.

Nell'ebraico biblico vento, spirito e respiro sono la medesima realtà e il respiro dell'uomo partecipa del respiro di Dio, del suo Spirito creatore. Ecco allora che la preghiera è accordo di respiri, è sapersi raccolti in un respiro più grande. Allo

stesso modo, la sorgente non è soltanto un luogo altrove da noi dove attingere acqua: nel deserto della vita, sorgente è il pozzo nascosto nel cuore dell'uomo che chiede di essere liberato dagli ostacoli.

L'ultima meditazione – “La vita trova il modo” – apre la strada all'irruzione della speranza cristiana tra le pieghe doloranti della storia: la “Grande Primavera” che il Signore della vita non smette mai di far germogliare.

Ogni sezione si apre con il riferimento a uno o più testi biblici e si conclude con il suggerimento di alcune invocazioni di preghiera.

L'Editore

LA SOGLIA DELLA PREGHIERA

Salmo 121

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.
Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.
Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Genesi 3,8-21

Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché hai fatto questo,
maledetto tu fra tutto il bestiame
e fra tutti gli animali selvatici!
Sul tuo ventre camminerai
e polvere mangerai
per tutti i giorni della tua vita.
Io porrò inimicizia fra te e la donna,
fra la tua stirpe e la sua stirpe:
questa ti schiaccerà la testa
e tu le insidierai il calcagno».

Alla donna disse:

«Moltiplicherò i tuoi dolori

e le tue gravidanze,
con dolore partorirai figli.
Verso tuo marito sarà il tuo istinto,
ed egli ti dominerà».

All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: «Non devi mangiarne», maledetto il suolo per causa tua!
Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita.
Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi.
Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.
Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.

La preghiera, una forma di amore

Perché parliamo della preghiera? Che cosa vuol dire entrare in preghiera? Che dimensione è la preghiera?

La preghiera è anzitutto una forma d'amore, una forma di relazione con il Dio Vivente e quindi, come tutte le relazioni sane, cambia, si trasforma nel tempo, assume fisionomie diverse. Il cardinale Carlo Maria Martini, all'inizio di un volume proprio sul tema della preghiera, scriveva così:

Ho ben 82 anni e la malattia di Parkinson e gli acciacchi dell'età si fanno sentire. Ma probabilmente, per quanto riguarda la preghiera, sono ancora a metà del guado. Sento che la mia preghiera dovrebbe trasformarsi, ma non so bene in che modo, e sento anche una certa resistenza a compiere un salto decisivo. So che posso dire come Isacco: «Io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte» (*Genesi 27,2*), ma di questo fatto non ho ancora tratto le conclusioni.¹

Un uomo di fede, di spessore, all'età di ottantadue anni dice di sentirsi «in mezzo al guado» per quanto concerne il mistero della sua relazione personale con il Signore. È una considerazione incoraggiante per tanti di noi, che si sentono sempre e solo all'inizio dell'avventura della preghiera.

¹ C. M. Martini, *Qualcosa di così personale. Meditazioni sulla preghiera*, Mondadori, Milano 2009, p. 3.

Quindi, se ci sentiamo un po' disorientati quanto alla qualità della nostra vita di orazione, non è detto che sia un cattivo segno.

La relazione con il Dio Vivente deve trasformarsi, perché tutte le nostre relazioni cambiano: se non cambiano significa che qualcosa non va.

In una delle sue *Lettere*, san Francesco di Sales (siamo nel Seicento) risponde a una giovane donna che, avendo appena partorito, si lamenta di non riuscire più a tenere il ritmo di preghiera di prima. Gli confida che la meditazione sui testi di spiritualità si è fatta ostica. Allora Francesco la rassicura dicendole che, dopo aver partorito, dopo aver messo al mondo un bambino, la sua preghiera non può necessariamente essere la stessa. Prima passava il suo tempo sui testi di spiritualità, adesso deve accudire il suo bambino: dovrà fare in modo che questo diventi la nuova forma della sua preghiera. La preghiera cambia, si trasforma a seconda delle fasi della vita.

Abitare la nostra povertà

Raccolgo la mia riflessione intorno a due parole: la prima parola è *bisogno*.

La preghiera è un cammino misterioso, sconosciuto. Non siamo mai all'altezza della responsabilità della preghiera, come anche della vita. Preghiera e vita ci mettono in condizione di percepire senza sosta la nostra povertà. E

in effetti sperimentiamo di continuo che pregare è anche un modo di imparare ad abitare evangelicamente la nostra povertà!

A questo proposito, c'è un bel passo della tradizione rabbinica nel quale alcuni rabbini si confrontano sulla pagina di *Genesi* 3, lì dove si racconta della disobbedienza dell'uomo e della donna. Istigati dal serpente, hanno mangiato dell'albero della conoscenza del bene e del male, che era stato loro interdetto. Il Signore distribuisce ai tre colpevoli (uomo, donna, serpente) la sanzione della loro responsabilità. «Quello che fino ad ora è stato nutrimento che ti è stato offerto dal terreno – dice Dio all'uomo – dovrai strapparlo al suolo con il sudore della tua fronte»; mentre alla donna Dio dice che dovrà partorire con dolore e che le sarà difficile la relazione con il proprio uomo. E al serpente dice:

Poiché hai fatto questo,
maledetto tu fra tutto il bestiame
e fra tutti gli animali selvatici!
Sul tuo ventre camminerai
e polvere mangerai
per tutti i giorni della tua vita.

(*Genesi* 3,14)

I rabbini si interrogano sul senso della strana punizione riservata al serpente: *mangerai polvere*. Ma la polvere c'è

dappertutto. Se gli avesse detto: mangerai oro o platino, difficili da trovare, sarebbe stata una vera punizione; ma la polvere è dappertutto, che punizione è mai questa?

Un tale chiese a Rabbi Bunam: «Che strana maledizione è quella con cui Dio ha maledetto il serpente: mangerà polvere? Se Dio gli ha dato la natura di potersi cibare di questa, mi sembra piuttosto una benedizione che esso possa trovare dappertutto ciò di cui ha bisogno per vivere».

Rispose Rabbi Bunam: «All'uomo Dio ha detto che avrebbe mangiato il pane col sudore della sua fronte, e che se gli fosse mancato si rivolgesse a Dio per aiuto; alla donna ha detto che avrebbe partorito figli con dolore e che, se l'ora le fosse stata troppo grave, pregasse Dio di concederle sollievo; così ambedue sono legati a Dio e trovano la strada verso lui. Al serpente, invece, quale origine del male, Dio ha dato tutto ciò di cui ha bisogno, perché non abbia alcuna preghiera da rivolgergli. Così Dio provvede talora i cattivi di grande ricchezza».²

Che cosa si cela in questo detto? C'è una intuizione: la preghiera fiorisce nel cuore di chi ne percepisce il bisogno, la mancanza. Fiorisce quando il cuore sente che qualcosa

² M. Buber, *I racconti dei Hassidim*, Ugo Guanda Editore, Parma 1992, p. 533.

di importante gli manca e c'è lo spazio per fare emergere il desiderio, per innalzare la sua invocazione al Dio Vivente.

È una triste condizione quella di chi non sente il bisogno di preghiera. I *Salmi* lo esprimono in tanti modi. Forse il modo più simpatico è quello per cui il salmista conclude: «L'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono» (*Salmo* 49,21). L'uomo nella prosperità, l'uomo ricco, non capisce. L'uomo che si illude di essere forte non ha spazio per far emergere la sua preghiera, la sua relazione con il Dio Vivente. È come il serpente, che ha la polvere dappertutto, ne è circondato, e non alza mai la sua preghiera perché non arriva a percepirne il bisogno.

Un viaggio benedetto

Noi *siamo* bisogno, non solo *abbiamo* bisogno. Noi siamo bisogno, siamo fame e sete di tante cose: d'amore, anzitutto, di relazione, di sguardi, di lavoro, di impegno. Chi di noi sta attraversando un tempo di bisogno profondo è nella condizione di fare i conti seriamente con il mistero della preghiera. Per questo l'uomo biblico si mette in cammino faticosamente verso Gerusalemme, come richiama il *Salmo* 121. Questo componimento è il secondo dei *Salmi* delle ascensioni. Si tratta di una raccolta di quindici *Salmi*, dal 120 al 134, che il pio israelita prega mentre è in cammino verso Gerusalemme. Il *Salmo* 121, in particolare, descrive la situazione del pellegrino che si trova ancora

Indice

La soglia della preghiera	7
La preghiera, una forma di amore	12
Abitare la nostra povertà	13
Un viaggio benedetto	16
Un'oasi nel deserto	17
Il respiro di Dio	19
In totale abbandono	20
Gesù e il mistero del Padre	24
A te veniamo, Signore	26
La sorgente	27
Che il deserto torni giardino	33
Dalla Galilea al Gògota, i deserti di Gesù	35
Un fiume d'acqua che dà vita	38
Giardinieri di Dio	39
Liberare la sorgente	41
Dare un nome al deserto	43
Avere uno sguardo nuovo	46
Gli ostacoli nel cuore	49
Vieni, Signore Gesù	52
Il tesoro nella mangiatoia	53
Inseguendo un sogno	57
Lo straniero che mi riporta a casa	59

Svalutare la meraviglia	61
Lì dove Dio vuole nascere.....	62
Prendersi cura di Dio in noi	64
Un ospite difficile da accogliere	67
Oltre gli schemi, nella libertà.....	71
Vieni, Signore Gesù	74
Il dono del respiro	75
Allargare l'orizzonte	81
Esplorare il proprio valore.....	82
Davvero Dio si prende cura di me?.....	84
Un profeta fondamentalista.....	84
... che forse non si fida di Dio.....	86
La carezza di Dio.....	87
Rinascere per allargare il cuore	90
Ripartire dall'incontro.....	93
Tu sei il Signore di ogni vita	96
La vita trova il modo.....	97
La forza di quel Nome	101
Non si può trattenere il vento.....	103
Istantanee di resurrezione.....	105
Il mistero che trasforma.....	108
Trasparenze di verità	102
Non si può trattenere la Luce	113
La vita non si arrende	115
Respirare speranza	117
Tempo di una nuova semina.....	118
Sotto le macerie, il grembo della vita.....	119
È primavera, anche in città	121
Tu sei il Signore di ogni vita	124



1. Anselm Grün, *A casa con Dio*, 2023, 160 pp.
2. Paolo Alliata, *Vento e sorgente. Raccontare la preghiera, respirare Dio*, 2024, 128 pp.
3. Benoît Garceau, *La via del desiderio* (prev. giugno 2024).